

I compagni romani stanno costruendo la « città » del Festival A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inquietanti interrogativi sulle condizioni dell'italiana arrestata ad Atene A pag. 5

A UN GESTO ESECRIBILE SI È REPLICATO CON L'INGANNO E LA STRAGE

## TRAGICA CONCLUSIONE A MONACO della criminale impresa del « commando » terrorista

Un gruppo di terroristi di « Settembre nero » è penetrato all'alba nel Villaggio Olimpico uccidendo un atleta e un allenatore israeliani - Nella colluttazione tre palestinesi accoltellati e gravemente feriti - Otto componenti della squadra israeliana sequestrati per tutta la giornata - Per la liberazione degli ostaggi chiesto il rilascio da parte di Israele di 200 guerriglieri

Il gruppo dei terroristi massacrato all'aeroporto dalla polizia tedesca dopo estenuanti trattative - Voci contraddittorie sulla sorte degli ostaggi

ULTIM'ORA

### Il sindaco di Monaco: «Gli ostaggi sono morti»

MONACO, 6 (mattina). Tutti gli ostaggi israeliani sono morti nella sparatoria avvenuta all'aeroporto militare di Monaco. Georg Kronawitter, sindaco di Monaco, è uscito dall'aeroporto di Fürstentumbrück verso le tre del mattino. Egli ha detto: « È terribile. Ricorderò questa immagine per tutta la mia vita. Quattro palestinesi sono stati uccisi e tre sono in fu- »

Dal nostro inviato

MONACO, 5.

Una delle tragedie del mondo è apparsa, con la sua scia di terrore e di sangue, sulla scena dell'Olimpiade. Una strage spaventosa all'alba, quando un commando di terroristi palestinesi è penetrato nella palazzina del Villaggio Olimpico riservata ai membri della squadra israeliana uccidendo due e sequestrando otto come ostaggi. Un atroce massacro stanotte, quando i tiratori scelti della polizia tedesca hanno aperto il fuoco contro il commando arabo dopo avergli teso una trappola; tre fulminati dalle pallottole dei cecchini, un quarto che si è tolto la vita con una granata per non arrendersi, il quinto in fuga, ferito e braccato nelle campagne di Monaco. Nella sparatoria sarebbe rimasto ucciso anche un poliziotto, una decina sarebbero stati feriti. E in fin di vita anche gli altri componenti del commando palestinese, feriti coltellate durante la furibonda colluttazione con gli israeliani, al momento dell'assalto alla palazzina. Un tremendo bagno di sangue, nell'arco convulso di venti ore assurde e sconvolgenti.

Ma ecco la cronaca dei fatti

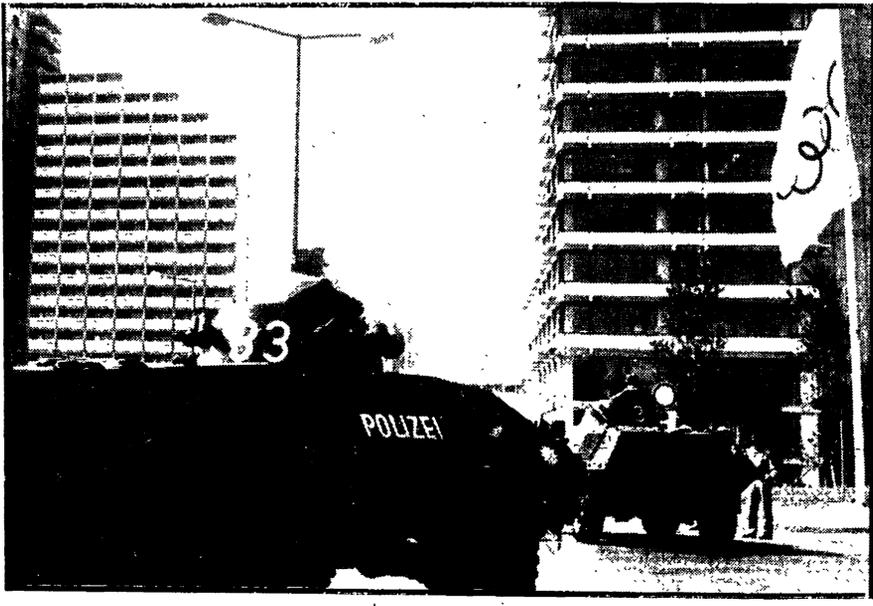
Ore 4.30 - Un solo testimone un postino che intralza il suo giro nel villaggio olimpico, vede i membri del commando che scavalcano la rete di una entrata secondaria; portano delle grandi borse, come usano gli atleti infatti il scambio per sportivi recita da una « scappellata » si accerta che sono 8. Il ferito è morto. E Joseph Romano, un pesista di 29 anni.

Ore 6.30 - Gli agenti recuperano i fogli d'identità scritti in inglese, nei quali i palestinesi illustrano le loro condizioni per il rilascio degli ostaggi. Le autorità tedesche rifiutano le informazioni; si parla comunque di richieste d'armi e di aerei. Sembra che vi sia un solo ferito, molto grave; secondo alcuni è lo schermatore Jehudi Weimstein, secondo altri si tratta di un arbitro, Goldfeder.

Ore 7.30 - Viene « allacciato » un contatto fra arabi e poliziotti. Un agente della polizia femminile di 25 anni si reca ogni otto minuti a una finestra del pianterreno, e parla attraverso le imposte socchiuse con l'uomo che è alla testa del manipolo palestinese. Gli arabi dicono che non si sporranno al tiro dei « cecchini » appostati tutto attorno. Si precisa il punto centrale delle loro richieste: il rilascio da parte del governo di Tel Aviv di 200 prigionieri politici arabi detenuti nelle carceri israeliane.

Ore 9.15 - Scortato da un nugolo di poliziotti giunge al centro stampa Mark Spitz, per una intervista fissata il giorno prima. « Non voglio fare commenti su quello che sta succedendo... » dice. Al momento 1: a Zarski si fa un intorno una dozzina di agenti federali USA; per precauzione o portano in un albergo del centro dicono che non tornerà più al villaggio. Infatti parte subito per gli Usa.

Ore 10 - Il villaggio olimpico è una cittadella in stato d'assedio. Tutti gli ingressi sono sbarrati da camion



MONACO Mezzi corazzati della polizia tedesca bloccano il villaggio olimpico dopo l'azione del « commando » palestinese contro la squadra israeliana partecipante alle Olimpiadi

### ABERRAZIONE

LA SANGUINOSA impresa compiuta ieri da alcuni terroristi contro la squadra israeliana all'interno del Villaggio Olimpico di Monaco, tragicamente conclusa con un massacro, s'iscrive in una logica aberrante. Come altri gesti effettuati a commissioni dal gruppo che si denomina « Settembre nero » o dai gruppi similari, anche l'atto di ieri appare dettato dalla disperazione. Ma non pure la disperazione può in alcun modo spiegare, e tanto meno giustificare, azioni che, come questa, si ritorcono innanzitutto contro la causa nazionale della Palestina e contro la causa generale dell'emancipazione e del progresso dei popoli arabi. Si tratta di imprese che vanno contro ogni principio di umanità, e che sono dunque radicalmente estranee a tutta la nostra concezione della lotta politica e della lotta di liberazione dei popoli: per cui è ben lecita l'ipotesi che sia presente l'elemento della provocazione, e che nel determinare queste folli iniziative agisca attivamente la mano del nemico.

La nostra condanna è quindi netta ed esplicita. Aggiungiamo subito che la condanna nostra è tanto più forte, valida e appassionata, quanto più noi manifestiamo una solidarietà profonda con la lotta palestinese e araba, e quanto più tale solidarietà abbiamo concretato in un costante atteggiamento politico.

La tragedia palestinese è quella di un popolo privato della propria terra e dei propri diritti nazionali, cacciato in esilio, sottoposto da lunghi anni a una pesante e brutale repressione; i suoi villaggi sono distrutti, i suoi campi inquinati, i suoi patrii si perseguitati. Il governo di Tel Aviv persegue una linea deprecabile di snazionalizza-

zione e di annessione di fatto di sempre nuovi territori. Tutto questo non può certo essere dimenticato, e anzi dev'essere oggetto di sempre più severa e aspra denuncia da parte di tutte le forze democratiche, anticolonialiste e antimperialiste.

MA FORME di azione come quella adottata da questi gruppi sembrano ispirate allo scopo opposto. Esse non fanno altro che favorire la politica, la repressione, la propaganda dell'imperialismo. Colpire ciecamente come si è colpito, oltre a essere — lo ripetiamo — fuori da ogni idea di umanità, significa solo discreditare la causa per la quale si dichiara di battersi, significa solo danneggiare in maniera gravissima, agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, il prestigio della giusta lotta araba e palestinese per l'indipendenza e per la libertà. Il che non attenua davvero il giudizio pesante sull'inganno e sulla strage con cui la polizia tedesca ha replicato all'azione del commando. La « legge » si è posta sul piano inaccettabile della vendetta, adottando metodi proditori e mettendo a repentaglio la stessa vita degli ostaggi.

La conclusione può essere una sola. Proprio dinanzi ai drammatici sviluppi che in questi mesi si verificano nella situazione medio-orientale, proprio dinanzi all'aggravata aggressività espansionistica che i governi di Tel Aviv vanno esprimendo con l'appoggio degli Stati Uniti d'America, il terrorismo individuale o di piccoli gruppi si rivela come non mai contrario agli interessi reali di un popolo oppresso.

Ancora una volta il pensiero corre alla nobile battaglia che i combattenti vietnamiti vanno conducendo per la liberazione e l'unificazione del loro martoriato Paese. Sottoposti a un attacco spietato da parte della più grande potenza imperialistica del mondo, i vietnamiti trovano nella loro unità nella eroica compattezza dell'intera popolazione, la forza di resistere, di attaccare, di tenere in scacco e sconfiggere l'aggressore. Non sono mai stati compiuti dai vietnamiti atti di insulti o di alienare le sempre più vaste simpatie, il sempre più vasto appoggio che loro proviene da ogni parte del mondo. L'altro giorno il generale Giap dichiarava all'inviato dell'Unità ad Hanoi: « Questa guerra è terribile, ma siamo costretti a combatterla per conquistare una pace reale. Stiamo veramente combattendo contro le forze dell'oscurantismo e della barbarie per difendere i valori umani. La vittoria sarà nostra ». Questo è il linguaggio nel quale i comunisti si riconoscono.

### Dichiarazione di Galluzzi

#### Il PCI: risoluta condanna

L'on Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, a proposito dei fatti accaduti alle Olimpiadi ha dichiarato: « La nostra posizione è chiara: il PCI condanna risolutamente l'episodio di cieca violenza criminale perpetrata a Monaco da un gruppo che non solo si pone fuori della vera lotta del popolo palestinese per l'affermazione dei propri sacrosanti diritti ma che si mette contro ogni principio di umanità ».

Marcello Del Bosco

(Segue a pagina 6)

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per martedì 12 settembre alle ore 9.

### SI ESTENDONO LE LOTTE PER I CONTRATTI E PER L'OCCUPAZIONE

## Domani sciopero nazionale dei chimici

Grande prova di compattezza dei ferrovieri in risposta al « no » del governo — Tutti i treni sono rimasti fermi per 24 ore — Si prepara la giornata di lotta del 12 in tutto il gruppo Montedison — Occupata un'altra fabbrica a Vallesusa — Iniziative dei comunisti per gli investimenti e il Mezzogiorno

### IL 20 FERMATA GENERALE A TORINO PER IL LAVORO E CONTRO IL CAROVITA

Si è concluso ieri sera alle 21 lo sciopero nazionale dei 200 mila ferrovieri mentre un'altra grande categoria di lavoratori — quella dei chimici-farmacisti — si prepara ad una nuova giornata di lotta nazionale. FERROVIERI — La rete ferroviaria italiana è stata paralizzata per 24 ore: l'astensione dal lavoro è stata totale. Così i ferrovieri, dando prova di grande maturità e compattezza, hanno risposto al provocatorio atteggiamento del governo che ha opposto il proprio rifiuto ad obiettivi irrinunciabili della piattaforma quali il programma di investimenti, il miglioramento dell'ambiente di lavoro, il superamento degli appalti, l'aumento degli organici, le 15 mila lire di aumento sul premio di produzione. L'azione dei ferrovieri proseguirà nei prossimi giorni.

CHIMICI — Domani terzo sciopero nazionale dei 200 mila lavoratori chimici, costretti a questo nuovo pesante impegno sindacale dal padronato che venerdì scorso ha voluto la rottura delle trattative.

MONTEDISON — Vasta mobilitazione per lo sciopero nazionale che il 12 investirà il gruppo Montedison, in tutti i diversi settori produttivi. Tema dello sciopero è il piano di riorganizzazione del gruppo che mirano a colpire l'occupazione. I chimici impegnati per il contratto, 20 mila sono dipendenti Montedison, intendono saldare così la lotta per migliori condizioni di vita in fabbrica, con quella per lo sviluppo dell'occupazione.

VALLESUSA — Il settore del commercio Standa, Sma, Autogrill Pavese.

ZUCCHERIERI — Sono scesi di nuovo in lotta ieri i 24 mila lavoratori sacchariferi per il contratto e contro lo straripare dei baroni dello zucchero. Per domani il ministro del Lavoro ha convocato le parti per la ripresa delle trattative.

TORINO — Si sono riunite ieri le tre organizzazioni sindacali provinciali assieme ai sindacati di categoria per esaminare i problemi dell'occupazione e del carovita. È scaturita l'indicazione di discutere e puntualizzare nelle assemblee dei consigli di fabbrica nelle riunioni intercategoriale, relative all'attuazione di uno sciopero di carattere provinciale per la giornata del 20 settembre.

ALLIENDE PARLA A SANTIAGO A 800 MILA LAVORATORI: «SCONFIGGEREMO IL FASCISMO»

SANTIAGO, 5 — Tre milioni di lavoratori cileni hanno dato vita lunedì a potenti manifestazioni in favore del governo di « Unità popolare ». Il presidente Allende ha detto nel suo comizio che « il fascismo non diventerà i cileni » e sarà battuto. A PAGINA 12 le informazioni

### Neanche ieri è stato trasferito in clinica

## NUOVO SCANDALOSO RINVIO DEL RICOVERO DI VALPREDÀ

Una interpellanza del compagno Gian Carlo Pajetta al governo

Neanche ieri Pietro Valpreda è stato portato in clinica così come ha ordinato da tempo la magistratura milanese. A questo punto è difficile trovare aggettivi che possano qualificare questa storia dei rinvii e, soprattutto, l'atteggiamento delle autorità che avrebbero dovuto già da tempo togliere l'anarchico dalla cella di Regina Coeli dove le sue condizioni di salute sono andate sempre più peggiorando. Un atteggiamento che autorizza pesanti illazioni e che sta convincendo l'opinione pubblica che sono in molti a non aver digerito e la decisione di trasferire l'anarchico in clinica e, soprattutto, gli sviluppi che l'istruttoria per gli attentati del dicembre 1969 ha avuto con l'incriminazione dei fascisti Freda e Ventura.

Per non trasferire finora l'anarchico in clinica nonostante tutti i referti medici, il parere del direttore sanitario di Regina Coeli, i consulti di illustri clinici anche stranieri e, infine, l'ordine impartito dai giudici di Milano sono stati inventati mille pretesti. Prima la stanza che non si trovava, poi il posto per i secondini che non era possibile ricavare nelle corsie, infine l'assurda storia delle grate che dovevano essere messe sulle due finestre della stanza finalmente reperita. Il Policlinico rifiutava di pagare questi lavori, il Ministero della giustizia affermava che non gli competevano: insomma un tira e molla scandaloso e grottesco.

Ieri mattina sembrava che, finalmente, tutto fosse stato messo a posto ed invece, in serata, è arrivata la notizia che Valpreda non sarebbe stato comunque portato nella clinica. I carabinieri sostengono di essere pronti al trasferimento (che comunque non effettueranno una volta calato il sole e prima dell'alba); la polizia,

la questura di Roma, invece, non fornisce spiegazioni, ma fa intendere a mezza voce che è questione di « tattica »: insomma dicono che vogliono essere sicuri che durante il trasferimento non ci saranno « sorprese » e che tutto avverrà tranquillamente. Un modo per giustificare un atteggiamento ingiustificabile. Ora sembra che comunque il « trastocco » avverrà questa mattina.

Su questa scandalosa vicenda il compagno Gian Carlo Pajetta ha rivolto una interpellanza al ministro della Giustizia per sapere « se non ritenga inammissibile e persino disumano il modo col quale le autorità responsabili si sono comportate nella vicenda del trasferimento di Pietro Valpreda in clinica, dopo la decisione che riconosce la gravità delle sue condizioni di salute e la necessità del suo ricovero ».

« Già appare inspiegabile — rileva Pajetta — il protrarsi di un procedimento che sembra voler ignorare i diritti degli imputati, denuncia la carenza del funzionamento della amministrazione giudiziaria e preoccupa e indigna l'opinione pubblica, oggi colpita dall'annuncio delle nuove incriminazioni, dopo quasi tre anni durante i quali si sono moltiplicati gli ostacoli sulla ricerca delle responsabilità fasciste che pur furono fin dall'inizio denunciate dalla stampa democratica. Annunciare a un detenuto malato il suo trasporto in ospedale, rinviare con pretesti tecnici la decisione, lasciar moltiplicare le voci e poi protrarre gli indugi rappresenta, secondo l'interpellante, una vera e propria sorta di tortura, in contrasto con la coscienza morale degli onesti e persino con quello che dovrebbe essere l'ispirazione del codice ».

NOTIZIE A PAG. 4